

Nel libro degli <sup>Atti 2, 1-11</sup> Atti degli Apostoli vediamo come la <sup>11</sup> comunità di Gesù tra persecuzioni, lotte e difficoltà di ogni genere si radica e si espande oltre Gerusalemme. I discepoli che fuggirono nell'ora della morte di Gesù, ora diventano annunciatori del vangelo, testimoni di Gesù, del suo insegnamento, della sua vita. Tra conversioni, problemi, abbandoni, vita quotidiana, nascono piccole comunità di uomini e di donne che si orientano sulla strada di Gesù.

S. Luca scrive verso gli anni 80, quando ormai questi fatti sono in pieno svolgimento. Nelle comunità si incontrano, si intrecciano e si scontrano lingue diverse, culture spesso differenti che cercano di vivere esperienze di condivisione. L'attrattiva <sup>tutti potevano di grande</sup> delle comunità cristiane primitive consisteva <sup>in un patto (4, 33)</sup> nel fatto che le persone avevano un legame molto più stretto di quanto avvenisse in altre realtà sociali. Aver avuto l'esperienza dello Spirito Santo significava dunque, essere più vicini l'uno all'altro, abbattere le distanze sociali tra poveri e ricchi, fra ebrei e pagani, fra padroni e schiavi. Fare esperienza dello Spirito significava vincere l'incomunicabilità, accettarsi nelle loro diversità. Pur venendo da paesi diversi: Parti, Medi, Elamiti, Abitanti della Mesopotamia,

della Giudea, della Cappadocia, del Ponto, dell'Asia, <sup>(2)</sup>  
della Frigia e della Paflagia, dell'Egitto e delle parti  
della Libia, di Creta e dell'Arabia, di Roma... essi desi-  
derano vivere insieme e loro chiamata a seguire  
Gesù. Erano così la testimonianza che le differenze  
di razza o di cultura non sono un ostacolo all'a-  
more, alla vita fraterna. Il vostro amore fraterno  
come in ogni relazione non può rinchiusersi in  
se stesso. La vostra comunità, in questo senso, può  
essere il segno di un modo di vivere che rispetta, che  
convive nelle proprie differenze, <sup>diventando così unile</sup> ~~la~~ testimonianza  
~~nella nostra società troppo spesso~~ di universalismo  
e un segno che l'amore e la fraternità possono  
regnare anche in questa nostra società così piena  
di divisioni, incomprensioni, non accoglienza. Ogni co-  
munità religiosa partecipa alla vocazione della chiesa  
di essere segno di unità e fraternità, manife-  
stando la presenza di Colui che unisce, nel suo  
Corpo.

Tornando al testo degli Atti, si può scrivere ~~la storia~~  
storia della prima comunità cristiana, ma soprattutto  
cerca di parlare alla sua generazione di cristia-  
ni, 50 anni circa dopo la morte e risurrezione di Ge-  
sù, quando ormai i discepoli che hanno co-

moscinto e ascoltato Gesù sono morti e l'entusiasmo delle origini si è attenuato. Come è stato possibile, si domanda s. Luca, che uomini e donne così diversi per cultura e luoghi di provenienza abbiano potuto essere un cuor solo e un'anima sola? La risposta che s. Luca dà, scrivendo queste pagine degli Atti, ci fornisce e esprime la fede della sua comunità: è stato e sarà possibile se saremo sospinti, accompagnati/e dal soffio di Dio, se facciamo affidamento su posto vento che viene dal cielo, su poste lingue di fuoco che si posano sopra di noi. La forza che sentono in loro, che li fa stare riuniti insieme è il nuovo modo con cui Dio li sostiene e si dimostra vicino. Spirito, sia nella lingua ebraica (ruah) che in greca (pneuma) significa vento che spinge, soffio che dà forza, che infonde coraggio, presenza che sostiene, consolatore, guida per i nostri passi verso la pienezza dell'amore e dell'unità.

Santo perché viene da Dio e conduce a compiere la sua volontà. È una forza che non abbiamo in noi stessi/e e che solo Dio ci può dare. Così dobbiamo pensare lo Spirito Santo, la terza persona della Trinità, ma soprattutto come Dio che si fa paracletto,

14  
Dio è vicino a noi, nostro avvocato, nostra compa-  
gnia nel viaggio della vita e della fede.  
Lo Spirito Santo è il modo teologico per dire la vicinan-  
za e la forza con cui Dio sostiene il nostro cuore  
e le nostre azioni: oggi come allora, senza questa  
forza che viene dal cielo non è possibile inoltrarsi  
con fiducia e speranza sulla strada dell'ac-  
coglienza reciproca, dell'amore fraterno, dello  
stare bene insieme. Solo l'azione di Dio può  
riempire ~~una~~ una comunità, come riempì il ce-  
nacolo dove si trovavano i discepoli e solo così  
si riaccende la fiamma nei nostri cuori.

Questa è la Pentecoste. L'azione di Dio è come un  
vento penetrante e possente che dolcemente ci  
spinge senza fare violenza, ci sollecita senza  
obbligarsi, ci invita lasciandosi libero. Ci so-  
no tante difficoltà nella nostra vita quotidiana,  
tante volte è difficile capirci e accettarci tra di noi  
vivendo come una sola famiglia, ma il Signore  
conosce il fardello di ognuno, nel bene e nel ma-  
le, e ci regala il Suo vento proprio perché noi possia-  
mo contare su di lui e perché il peso di ogni pro-  
blema non spenga in noi la gioia di vivere insie-  
me in fraternità.

5  
La Pentecoste ci descrive la necessità di fare affidamento su Dio, sulla forza e sulla luce che vengono da lui e che tutte le altre nostre risorse umane sono insufficienti a orientare la nostra vita sulla strada che ha percorso Gesù. Dio, qui rappresentato simbolicamente dal vento impetuoso che riempì tutta la casa dove si trovavano e dalle lingue di fuoco che si posano su ognuno/a dei presenti, entra ~~in~~ nel cenacolo come forza che scuote, risveglia, apre porte e finestre. Questa narrazione ci presenta un'esigenza radicale: ciascuno/a di noi si deve aprire alla volontà di Dio, ci insegna a rispettare i tempi di ognuno/a, ad aiutarci reciprocamente, perché solo lui conosce tutti i sentieri dei nostri cuori. Nessuno/a si deve sottrarre ai pesi da portare insieme. Il suo Spirito ci fa scoprire i doni che elargisce alla comunità e ci aiuta a compiere il nostro servizio agli altri con zelo e fedeltà. Ci dona la capacità di ascoltarci, di correggerci, di convertirci di continuo, ad ogni età. Allora dobbiamo lasciarci investire dal vento di Dio e spingere verso sempre nuovi spazi di amore. Lasciarci accompagnare insieme lungo il sentiero della nostra consacrazione al

16

Signore nel servizio generoso agli altri/e.  
Dobbiamo sentire il bisogno di un vento impetuoso che penetri nel nostro cuore in profondità, che scuota tutta la casa della nostra esistenza per superare l'egoismo, liberarci dai pregiudizi e rimettere in discussione nel confronto e nell'ascolto di chi vive con noi o accanto a noi le nostre sicurezze. Lo spirito santo di Dio fa compiere cose che sembrano impossibili, come i discepoli e le discepole riuniti nel giorno di Pentecoste che venivano da tutte le parti del mondo, parlavano lingue diverse, ma si capivano, riuscivano a dialogare in linguaggi sconosciuti delle meraviglie di Dio, nel reale rispetto delle differenze, vera ricchezza di ognuno/a di noi. Non dobbiamo farci inchiodare dalle nostre paure. Tutti possiamo e dobbiamo fare la nostra parte se sappiamo accogliere nel cuore e mettere in pratica, con tutta la nostra umanità e i nostri limiti ma insieme la parola di Dio. Tutti/e insieme: <sup>come</sup> ~~la~~ comunità <sup>siamo</sup> e chiamata, nel rispetto delle reciproche differenze, nel confronto e nel dialogo, ad annunciare le grandi cose che Dio ha fatto in ognuno/a di noi, a tentare di penetrare al cuore.

Tutti/e siamo uguali davanti a Dio, tutti/e <sup>7</sup>bisogniamo del suo aiuto, diversi/e per i carismi, i doni di Dio che ognuno e nelle sua particolarità possiede e deve condividere. Lo Spirito Santo ci faccia conservare nel cuore la inenarrabile gioia di essere stati chiamati/e. Ci insegna a non nascondere i nostri problemi, soprattutto ci aiuta ad affrontarli insieme. Ci toglie la gioia funesta di sentirsi soddisfatti di noi e delle nostre azioni e chiediamo il suo aiuto perché i nostri problemi e la realizzazione piena di noi stessi non diventino mai un pretesto e un alibi per sottrarci alla croce e alla vita fraterna. Contenti/e di vivere in comunità lo Spirito peccia sì che in ogni problema e in ogni impegno noi scopriamo un invito a rinnovarci o fare nuovo il nostro vivere in comune e la nostra fede. Ma anche in mezzo alle contraddizioni più stridenti ci insegna che la fede parte dal Signore, non da noi, dalla sua chiamata non dai nostri bisogni, dal suo amore e dalla sua iniziativa, non dalle nostre chiarezze o dalle nostre forze. Ci aiuta a

rispondere alla voce del Signore e ci faccia accogliere<sup>8</sup>  
fino in fondo le esigenze della ~~vostra~~ vostra voca-  
zione. Ci doni <sup>Nella preghiera</sup> la forza che è necessaria per non  
stancarci e la luce per tenere sempre viva nel no-  
stro cuore la sua chiamata, ~~Mandi su di noi~~  
per conoscerci sempre meglio e compenderci  
nei desideri e nei limiti perché nessuno di  
noi nel costruire la propria vita sia di ostacolo  
all'altro di vivere la sua. Mandi su di noi  
la sua luce perché a nessuno sfuggano i  
momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazio-  
ne degli altri, ma ciascuno di noi senta viva  
la necessità degli altri; perché le opinioni perso-  
nali non ci dividano, ma ci uniscano nella  
ricerca della verità e del bene. Perché viviamo in-  
sieme i momenti di gioia e di sofferenza e ciascu-  
no voglia il bene degli altri e si impegni per  
esso. Ci renda sensibili, aperti, disponibili alle  
necessità della comunità e lieto evangelico nel  
mondo. Venga lo Spirito Santo nei nostri cuori perché  
dall'Eucaristia, fonte dell'amore fraterno, sappia-  
mo attingere luce e coraggio e donarci agli  
altri e così vivendo l'amore giungiamo al Padre,



notro fine eterno.